# Daniele Manin

# RACCOLTA
## *delle principali Canzoni*
DEL
# 1848

Venezia 1898 — Tip. Veneta

Daniele Manin

RACCOLTA

delle principali Canzoni

del

1848

**Daniele Manin**

# RACCOLTA

## *delle principali Canzoni*

DEL

# 1848

Venezia 1898 Tip. Veneta

# Canti Popolari

## I.

Siamo italiani
Giovani e freschi
Contro i tedeschi
Vogliamo pugnar.

Evviva l' Italia!
Evviva Pio Nono!
Evviva l' Unione
E la libertà!

Sorgete italiani
A vita novella,
Gia' l' Itala stella
Risplende nel ciel!

Evviva l'Italia etc.

Stringiamoci assieme
Siam tutti fratelli
Giorni più belli
Ci giova sperar.

Evviva l' Italia etc.

Gia' l' armi son pronte
Al cenno di Pio,
Mandato da Dio
L' Italia a salvar.

Evviva l' Italia etc.

Se il Barbaro tenta
La nostra contrada,
L' Italica spada
Pentir lo fara'

Evviva l' Italia etc.

## II.

I tre colori i tre colori
L' Italian gridando va;
E gridando i tre colori
Il fucil si spianera'.

Patriotti all'Alpi andiamo
Patriotti andiamo al Pò,
Perderem se più tardiamo
Il tedesco c' insultò

Fuoco sopra fuoco
S' ha dà vincere o morir!
E col verde, il bianco, il rosso
La bandiera s' innalzò.

Fuoco sopra fuoco etc.
Colla pelle dei croati
Il tamburo vogliam suonar;
Fuoco sopra fuoco et.

# VIVA L' ITALIA

Viva l' amor degl' Itali,
Viva Pio nono il Grande,
Dai monti ai mari celere
Il nome suo si spande.

Viva l'Italia ! Adempiasi
Omai solenne il voto,
E di Lombardi e Veneti
Il gran valor sia noto.

Viva fra noi 'l magnanimo
Di gioia nell' ebbrezza,
Viva, Manin, gridiamolo
Dei Veneti salvezza.

Viva la Patria, liberi
Siamo dal rio servaggio.
Qual prova inenarrabile
Di cittadin coraggio ?

*G. B. Paganello*

# Canto Popolare

Spunti l'alba di pace forriera....
Dai tiranni Italia redenta.
Tutti invita la santa bandiera
Che il Vicario di Cristo innalzò.

Esultate, o fratelli accorete ;
Nuova gioja a noi tutti s' appressa ;
All' Eterno una prece porgete
Per quel Grande che pace donò.

Su, rompete le vane dimore,
Tutti al trono correte di Pio;
Di ciascuno egli regna nel core
E d'amore lo scettro impugnò.

Benedetto chi mai non dispera
nell'aita suprema di Dio;
Benedetta la santa bandiera
che il Vicario di Cristo innalzò

# La partenza dei Volontari

Addio, mia bella addio
L'armata se ne va;
Se non partissi anch'io
Sarebbe una viltà.

Il sacco é preparato
Sugli omeri mi sta';
Son uomo e son soldato,
Viva la libertá

La spada e le pistole
Lo schioppo ho qui con me;
Allo spuntar del sole
Io partirò da te.

Chi sa quanti morranno!
E forse anch'io morrò!
Non ti pigliare affanno
Da prode morirò.

Alla mia tomba appresso
La gloria sederá
E in luogo del cipresso
Un fior vi spunterà

Questo bel fiore amato
I tre colori avrá,
Lo bacia, e di ch'è nato
Un fior di libertá.

Abbasso il giallo e nero
Vessillo di dolor,
Che l'italiano altero
Innalza i tre color.

Addio, mia bella, addio,
Addio, mio bel tesoro,
E se in battaglia moro
In ciel ti rivedrò.

# Canzone
# dei volontari Bandiera e Moro

Di Moro e Bandiera
La nostra Legione
Or punti il cannone
Sul vile oppressor.

Dal forte di Brondolo
A quel di Marghera
La nostra bandiera
Difender vogliam.

Di Moro e Bandiera
Siam tutti frateli;
Giuriam sugli avelli
L'Italia salvar.

9 *Ottobre*

*I Volontari*

*Bandiera-Moro*

# Canzone popolare

Della Patria su o figli correte
Che di gloria il bel giorno è arrivato,
Lo stendardo sanguinoso è stracciato
Di colui che fu nostro oppressor.

I suoi barbari fieri soldati
Già si veggon raminghi pei campi,
La vendetta vi desti e vi avvampi
Di mariti e di padri l' amor.

L' armi imbrandite dell' Italia Eroi
Che il Dio di libertà sempre è con noi.

Cittadini di questo bel Cielo
A monarca imbecille soggetti.
Ne' suoi ceppi di ferro già stretti
Schiavi fummo persin nel pensier.

Italiani, al segnal della fede
Il vessillo di Patria ci unisca,
Il nemico d' Italia perisca,
Sempre Italia fu tomba ai stranier.

L' armi imbrandite dell' Italia Eroi
Che il Dio di libertà sempre è con noi.

E di Roma l' esempio seguite
Che il bicipite mostro distrugge,
Questi vili uccidete, e chi fugge
Trovi morte sull' Alpi o nel mar,

Ed uniti la Biscia il Leone
L' aura in sen vi risveglin di gloria,
Fia sicura la nostra vittoria,
Noi farem chi c' insulta tremar.

L' armi imbrandite dell' Italia Eroi
Che il Dio di Libertà sempre è con noi,

15 *Apr le.*

B. B. V.

# Ai Crociati

O guerrier colla croce sul petto,
Del pio bando seguite la voce,
Tutti accesi d' un unico affetto,
Tutti stretti a una legge d' amor.
Benedetto chi segue la croce,
Benedetto chi libero muor!

Ite a guardia de' nostri castelli
Difendete i coloni e le messi,
Fate scudo col petto ai fratelli,
Su cui piomba il tedesco furor.
Benedetto chi salva gli oppressi,
Benedetto chi libero muor!

Combattete per l' ossa degli avi,
Per la fe', e per la patria bandiera;
Contro un volgo di barbari schiavi
Fate prova del vostro valor.
Benedetto chi rompe una schiera,
Benedetto chi libero muor!

Fra le stragi correte e gli assalti,
O nipoti di Decio e Camillo,
Sulle torri volate e gli spalti,
Ove tuona de' bronzi il fragor.
Benedetto chi pianta il vessillo,
Benedetto chi libero muor!

Inseguite sui monti e sul piano
Il fuggente che i valli abbandona,
Ma il caduto, che stende la mano,
Non si calchi con empio livor.
Benedetto chi vince e perdona,
Benedetto chi libero muor!

Splenda pura, o falangi pietose,
Quella spada, che il fianco v' adorna!
Voleranno a baciarvi le spose
Tutti sparsi di sangue e sudor.
Benedetto chi salvo ritorna,
Benedetto chi libero muor!

7 *Aprile.*

*Giuseppe Capparozzo*

# Siamo tutti fratelli

Stringiamo le destre dei mille fratelli
Consorti nel pianto di squallida età,
E al nostro che osava chiamarci ribelli
Votiamo il furore di cento città. —

Sguainate le spade da Pio benedette
Voi primi redenti di questo bel suol,
Al nordico augello parranno saette
Percosse dai raggi d'italico sol. —

Fian mille poi mille le spade dei prodi
Che andranno sul petto dei vili a ferir.
E i folli codardi che studian le frodi
Apprenda la scuola d' un vile morir.

Città consorella, che all'Italo onore
Or Berga saluti nel moto d'amor ;
Esulta — di Berga il fermo valore
Compiuto ha il dovere degl' Itali cor.

I colli di Berga — le rive del Brente,
Il Tebro glorioso — la Donna dei mar,
L'eroica contrada nel sangue redenta
Che il magico esempio ci diede a pugnar.

E lei che alla lotta dell' orda esecrata
Nel Sile dal sangue correasi a lavar,
La figlia dell' Adige ahi, più sventurata ;
Che agli ultimi strazii Dio volle serbar.

E quante salutan l' antico leone,
E quante odon ora la serpe fischiar,
E fra le tradite che a nuova passione
Per patto d' infamia dovetter chinar.

Siam tutte sorelle siam strette ad un patto
Di santa vendetta sull' empio oppressor —
Lo vuole d' Italia il santo riscatto,
Lo vuole **Pio Nono** del mondo signor.

9 *Giugno.*

*Carlo Pisani*

## Canzone Popolare

# La Nana a Piero

Va lá, tol suso el schiopo
Piero, va 'a combati
Quei pochi de croa'i,
Che tauto mal ne fa.

R cordite la Nana,
Che sempre te amarà,
E che siben lontana
Co ti col cuor sara'.

Co ti st ir a' nel campo
Al fredo, à la sbaragia,
E quando la metragia
Fischiar ti sentira';

Abi coragio e pensa
Che la mia man sará
Quel premio e ricompensa,
Che tanto a cuor te sta'.

Si; co sara' la patria
Libera e vitoriosa
La to dileta sposa
In mi ti trovara'

Oh quanta contentezza
Quando ti me dira':
« Ste man che te carezza
« L'Italia ga salvá! »

E co a la to famegia
Le to bravure e glorie,
Le strussie e le vitorie,
Ti ghe racontarà.

Mi dirò ai nostri fioi
Che atenti i ascoltará:
« Sarè dei veri eroi
« Se imitarè 'l papa. »

Ma se ti me morissi,
Andaria in t'un convento,
E pregaria la dentro
Col cuor adolora'.

Che presto un dì seguisse
Da mi desiderá....
Quel dì che a ti unisse
Per una eternita'.

*Toni Pasini*

# L' Adio del Soldà a la Nana

La patria pianzendo
A l'arme la chiama
Quei tuti che l'ama
Bisogna partir.
Piutosto che ceder.....
Piutosto morir.

No pianzer; coragio!
Consolite, Nana;
Sii vera Italiana,
Se ti me vol ben.
Chi no ama l'Italia
No ga cuor in sen.

Sti tre bei colori,
Mie vissere, varda
La xe la cocarda
Che ti á ricamá
Gnissun, fin che vivo;
No me la torá

Ma se più no torno
Mia mare consola :
No lassila sola
Finir i so dì.
Ah ! qualche solivo
La gabia da ti.

La povara vecia
Consola dixendo :
Che in cielo ridendo
So fio xe svolá :
Che Dio per so mare
Lassù 'l pregarà.

Ma via sti pensieri !
Saremo felici,
E vinti i nemici
L'amor unirà
La man de la Nana,
La man deì soldà.

*Toni Pasini*

# Vilote

El mio moroso m'a mandato a dire
Ch' el va sui forti a vinzer o a morire.
Mi gh' o mandato a dir ch' el vaga alegro.
Chè za' per lu no voi vestir de negro;
Ch' el vaga alegro, ch' el staga tranquilo,
Chè se lu parte, a mi me resta un stilo ;
Me resta un sti o zorno e note a lato ;
Un' Italiana val più d' un Croato.

*N. N.*

Mi ghe da ia la cresima, cuor mio,
A chi t' ha batiza' per Ferdinando ;
Metite un altro nome, o **Marco** o **Pio**
Za mi de nome te dirò **Cuor mio.**

Andate ò bella gioventù, sui forti ;
Sia forte quello che il mio amor desia :
Prodi tornate, ovver restate morti ;
Andate, o bella gioventù sui forti.

Chi là vi manda è una vaga donzella,
Che ama il valore, ama la gagliardia ;
Se volete saper come s' appella,
Scrivete sul fucil : — Venezia bella !

# Canzone del Popolo

Giallo e nero è colore di morti,
Tricolore è vessillo di forti ;
Viva Italia si attacchi la pugna !
Su, serrati col ferro, coll' ugna
Sull' atroce Tedesco inumano
Si rovesci d' Italia il furor.
Viva Italia, Pio Nono, Milano ;
A noi gloria ; al Tedesco terror.

## Marco e Todero

Un giorno Marco di dormir finì
E gli' occhi a caso al suo libro calò,
Ma la leggenda che vi stava un dì
Sulla pagina aperta invan cercò
Scosse le giubbe e di dolor ruggì,
E alla pace perduta sospirò. —
Todero allora: a che sospiri tu?
Marco, non pace, ma letargo fu.
Svegliati, Marco, la tua pace è quì;
E la sua spada, in così dir, brandì.
Triste chi dorme in mezzo alla citta'
Mentre il nemico alle due porte sta'.

## L'ULTIMA ORA DI VENEZIA

E' fosco l'aere,
È l'onda muta!...
Ed io sul tacito
Veron seduta,
In solitaria
Malinconia,
Ti guardo, e lagrimo,
Venezia mia!
Sui rotti nugoli
Dell'Occidente
Il raggio perdesi
Del sol morente,
E mesto sibila,
Per l'aure bruna,
L'ultimo gemito
Della laguna.

Passa una gondola
Della citta':
— Ehi! della gondola
Qual novita'?
— Il morbo infuria,..
Il pan ci manca...
Sul ponte sventola
Bandiera bianca! —
Nò nò non splendere
Su tanti guai,
Sole d'Italia,
Non splendere mai!
E sulla Veneta
Spenta fortuna
Sia eterno il gemito
Della laguna.

Venezia, l'ultima
Ora é venuta;
Illustre martire
Tu sei perduta;
Il morbo infuria.
Il pan ti manca,
Sul ponte sventola
Bandiera bianca!
Ma non le ignivome
Palle roventi,
Nè i mille fulmini
Su te stridenti,
Troncan ai liberi
Tuoi dì lo stame;
Viva Venezia;
Muor della fame!
Sulle tue pagine
Scolpisci o Storia,
Le altrui nequizie
E la sua gloria,
E grida ai posteri
Tre volte infame
Chi vuol Venezia
Morta di fame
Viva Venezia!
Feroce, altiera,
Difese intrepida
La sua bandiera;
Ma il morbo infuria,
Il pan le manca:
Sul ponte sventola
Bandiera bianca!
Ed ora infrangasi
Qui sulla pietra,
Finch'è ancor libera,
Questa mia cetra.
A te Venezia,
L'ultimo canto,
L'ultimo bacio,
L'ultimo pianto!
Ramingo ed esule
Sul suol straniero,
Vivrai Venezia,
Nel mio pensiero;
Vivrai nel tempio
Qui del mio cuore,
Come l'immagine
Del primo amore.
Ma il vento sibila,
Ma l'onda é scura,
Ma tutta in gemito
È la natura:
Le corde stridono,
La voce manca;
Sul ponte sventola
Bandiera bianca!

19 *Agosto*

*Arnaldo Fusinato*